



Cardiologo Perrone Filardi: «Curare obesità riduce infarto, ictus e ricoveri»•

Descrizione

(Adnkronos) «L'obesità è un fattore di rischio cardiovascolare sempre più diffuso, anche in Italia. Non si tratta solo di un problema di peso: obesità e sovrappeso contribuiscono direttamente allo sviluppo delle malattie cardiovascolari ischemiche, dello scompenso cardiaco e di altre patologie come la fibrillazione atriale e le malattie valvolari. Curare l'obesità significa diminuire il rischio cardiovascolare. Oggi questa affermazione non è più solo un'ipotesi: esistono evidenze scientifiche che lo dimostrano». Cos'è all'Adnkronos Salute Pasquale Perrone Filardi, direttore Uoc di Cardiologia Aou Federico II di Napoli, past president Sic (Società italiana di cardiologia), alla presentazione di uno studio condotto dal Ceis - Centre for Economic and International Studies dell'università degli Studi di Roma Tor Vergata, illustrato oggi a Roma sull'impatto dell'obesità e delle complicanze cardiovascolari sulla sostenibilità del Ssn.

Secondo Perrone Filardi, un punto di svolta si è avuto con la semaglutide. «La prima prova concreta è arrivata con questo farmaco della classe dei Glp-1 agonisti. La semaglutide sottolinea ha dimostrato, in uno studio finora rimasto unico, che i pazienti con cardiopatia ischemica e obesità ottengono un beneficio significativo in termini di riduzione della morte cardiovascolare, dell'infarto e dell'ictus quando vengono trattati con questo farmaco. Questo dato rappresenta un passaggio importante: parlare di obesità oggi significa parlare di riduzione degli eventi cardiovascolari, cioè di eventi gravi e spesso evitabili che accompagnano questa condizione».

Ma quali sono i farmaci che prevengono le malattie cardiovascolari nell'obesità? «Fino a poco tempo fa ricorda il cardiologo non esistevano evidenze che trattare il paziente obeso, più che l'obesità in sé, potesse determinare una riduzione degli eventi cardiovascolari. La situazione è cambiata con l'arrivo delle più recenti classi di farmaci antidiabetici: i Glp-1 agonisti e gli SglT2 inibitori. Con questi farmaci si è osservato che l'obesità, quando trattata, può prevenire lo scompenso cardiaco e una serie di altri eventi cardiovascolari. In particolare i Glp-1 agonisti hanno mostrato benefici soprattutto sugli eventi di natura ischemica. Questi risultati riguardano principalmente i soggetti diabetici. Tuttavia, per quanto riguarda la semaglutide il beneficio è stato dimostrato anche nei pazienti non diabetici». Perrone Filardi rimarca che «la morbidità cardiovascolare è la causa più frequente di ospedalizzazione nei pazienti sopra i 60 anni. Prevenire scompenso cardiaco, ictus e infarto significa quindi ridurre il numero di ricoveri, alleggerire il carico sulle famiglie e diminuire la

pressione sul sistema sanitario?•.

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 17, 2026

Autore

redazione

default watermark